

L'autore

Agatha Christie (1890-1976), scrittrice britannica, è la più famosa tra gli autori di racconti-enigma. Nacque nel 1890 da una famiglia borghese; la madre stessa provvide alla sua prima istruzione. La sua vita non presenta episodi particolarmente significativi, a parte quello avvenuto nel 1926, quando la scrittrice scomparve all'improvviso senza dar notizie di sé e fu ritrovata solo dopo una decina di giorni in stato confusionale. Agli inizi della sua carriera letteraria c'è il romanzo *The Mysterious Affair at Styles Court*, scritto durante la prima guerra mondiale, nel quale esordisce il suo investigatore più famoso, Hercule Poirot. A quella prima prova segue un gran numero di romanzi e di racconti, oltre a qualche testo teatrale (tra l'altro il dramma *Trappola per topi*, scritto nel 1952, venne rappresentato ininterrottamente a Londra per oltre vent'anni). Ciò che colpisce i lettori in questa vastissima produzione è, oltre al congegno perfetto delle trame, l'acutezza delle osservazioni di costume sulla società inglese, ai suoi livelli medio-alti.

Doppio indizio

da *Doppio indizio* (1961)

L'investigatore Poirot è stato incaricato di risolvere il caso di un furto di gioielli preziosissimi. Ma con discrezione: la vittima, il signor Hardman, non ama la pubblicità. I sospettati sono alcuni membri dell'alta società che si trovavano nella sua casa quando la cassaforte, lasciata forse aperta per distrazione, è stata svuotata: un miliardario sudafricano, un'anziana nobildonna inglese, Lady Runcorn, una contessa russa, Vera Rossakoff, e un suo amico, Bernard Parker, che dovrebbe far da mediatore tra lei e Hardman per la vendita di alcuni suoi gioielli.

Poirot si mette al lavoro e, nella cassaforte, scopre due indizi: un guanto da uomo impigliato nei cardini e, sul fondo, un portasigarette con due iniziali: BP. Entrambi gli indizi sembrerebbero indicare Bernard Parker. Per questo l'investigatore va a trovarlo a casa sua.

Il signor Bernard Parker era in casa. Lo trovammo sdraiato su un paio di cuscini, avvolto in una stupefacente vestaglia arancione e viola. Raramente ho provato un'antipatia più forte verso qualcuno come quella che provai istantaneamente per quel giovanotto in particolare, con quel suo viso pallido ed effeminato e un modo di parlare sussiegoso nella balbuzie¹.

«Buon giorno, *monsieur*» disse Poirot con tono vivace. «Vengo ora dal signor Hardman. Ieri, alla festa, qualcuno gli ha rubato tutti i gioielli. Posso chiederle, *monsieur*, se è suo questo guanto?»

I meccanismi mentali del signor Parker non sembravano scattare molto rapidamente. Fissò il guanto quasi stesse cercando di raccogliere le idee.

«Dove l'ha trovato?» chiese alla fine.

«È suo, *monsieur*?»

Il signor Parker parve aver deciso.

«No, non è mio», rispose.

«E questo portasigarette è suo?»

«No di certo. Io ne ho sempre uno d'argento».

«Benissimo, *monsieur*. Vado a mettere la cosa nelle mani della polizia».

1. *sussiegoso nella balbuzie*: 'altezzoso pur essendo balbuziente'.

«Oh, un momento, non lo farei se fossi in lei» esclamò il signor Parker piuttosto preoccupato. «Gente bestialmente incomprensiva, la polizia. Aspetti un momento! Andrò dal vecchio Hardman. Ehi, senta, oh, si fermi un momento...».

Ma Poirot batté in una decisa ritirata².

«Gli abbiamo dato qualcosa da pensare, vero?» chiese, ridacchiando. «Domani vedremo che cosa è successo».

Ma era destino che qualcosa ci riportasse al caso Hardman nello stesso pomeriggio. Senza il minimo preavviso la porta si spalancò e un turbine in forma umana invase la nostra *privacy*³, trascinandosi appresso un ondeggiare di visioni (faceva freddo come può farlo in un giorno di giugno solo in Inghilterra) e un cappello sul quale sveltavano piume di struzzi massacrati. La contessa Rossakoff era una personalità piuttosto conturbante⁴.

«Lei è *monsieur* Poirot? Che cosa ha fatto? Accusare quel povero ragazzo! È infame. È scandaloso. Lo conosco. È un pollastrino, un agnellino... non ruberebbe mai e poi mai. Mi ha aiutata molto. E io devo starmene in disparte a vederlo martirizzare e squartare?»

«Mi dica, *madame*, questo portasigarette è del ragazzo?» Poirot tese il portasigarette di raso nero.

La contessa tacque per un attimo mentre lo osservava.

«Sì, è suo. Lo conosco bene. E con questo? L'avete trovato nella stanza? Ma eravamo tutti lì. L'ha lasciato cadere, suppongo. Ah, voi poliziotti siete peggio delle Guardie Rosse⁵...»

«E questo quanto?»

«Come faccio a saperlo? Un quanto è uguale a un altro. Non tenti di fermarmi... deve essere liberato. La sua figura deve essere riabilitata. Lo farà. Venderò i miei gioielli e le darò molto denaro».

«*Madame*...⁶».

«È inteso, allora? No, non discuta. Il povero ragazzo! È venuto da me con le lacrime agli occhi. 'Ti salverò' gli ho detto. 'Andrò da quell'uomo, da quel mostro! Lascia fare a Vera'. E adesso che la cosa è a posto me ne vado».

Con altrettante poche cerimonie quante ne aveva fatte all'arrivo volò fuori della stanza, lasciandosi appresso una scia di profumo molto forte dalla fragranza esotica.

«Che donna!» esclamai. «E che pelliccia!»

«Ah, sì ed era abbastanza preziosa come pelliccia... Una contessa fasulla potrebbe avere una pelliccia vera? Sto scherzando, Hastings. No, è veramente russa, penso. Bene, bene, dunque il nostro piccolo Bernard è andato da lei a piangere».

². *batté... ritirata*: "battere in ritirata" è un modo di dire che significa "andarsene in gran fretta".

³. *privacy*: termine inglese, ormai accolto nell'italiano, per indicare la sfera privata, intima, di ciascuno.

⁴. *conturbante*: 'sconvolgente, affascinante'.

⁵. *Guardie Rosse*: il termine con cui vennero chiamate le milizie sovietiche dopo la Rivoluzione del '17. La contessa è una profuga russa: per lei le Guardie Rosse sono un esempio di sopraffazione.

⁶. *Madame...*: altra espressione francese: 'Signora...'.

«Il portasigarette è suo. Mi chiedo se anche il guanto...» Con un sorriso Poirot estrasse di tasca un secondo guanto e lo mise accanto al primo. Non c'era dubbio sul fatto che erano un paio di guanti eguali.

60 «Dove ha trovato il secondo, Poirot?»

«Era scaraventato con un bastone da passeggio su una mensola nel vestibolo di Bury Street⁷. Veramente un giovanotto molto distratto il signor Parker. Bene, bene, *mon ami*⁸, dobbiamo andare fino in fondo». [...]

65 Nella tarda serata, con mia totale sorpresa, lo trovai assorto nello studio di una grammatica russa.

«Santo Cielo, Poirot!» esclamai. «Sta imparando il russo per conversare nella sua lingua con la contessa russa?»

«Certo lei non ascolterebbe il mio inglese, amico mio!»

«Ma i nobili russi, Poirot, parlano tutti il francese».

70 «Lei è una miniera di informazioni, Hastings. Smetterò di rompermi la testa sulle difficoltà dell'alfabeto russo».

Scaraventò il libro con gesto melodrammatico⁹. Non ero del tutto soddisfatto. C'era nei suoi occhi una luce che conoscevo da tanto tempo. Era invariabilmente il segno che Poirot era contento di sé.

75 «Forse» dissi con l'aria di saperne più di quanto in realtà sapessi, «dubita che sia veramente russa? La vuole mettere alla prova?»

«Oh, no, è proprio russa».

«Be', allora...»

80 «Se vuole veramente farsi onore in questo caso, Hastings, le consiglio di leggersi 'Primi Passi in Russo' per aver un aiuto preziosissimo».

Poi rise e non volle aggiungere altro. Presi il libro da terra e cominciai a guardarlo curioso, ma non riuscii lo stesso a capire il motivo delle parole di Poirot.

85 Il mattino seguente non ci portò alcuna notizia, ma questo non parve preoccupare il mio piccolo amico. Durante la prima colazione annunciò che intendeva andare a trovare il signor Hardman nel corso della giornata, sul presto. Trovammo il farfallone¹⁰ mondano a casa, apparentemente più calmo del giorno prima.

«Bene, *monsieur* Poirot, notizie?» chiese impaziente.

90 Poirot gli porse un foglietto.

«Questa è la persona che ha preso i gioielli, *monsieur*. Devo affidare la cosa alla polizia, oppure preferisce riaverli senza far intervenire la polizia nella faccenda?»

Il signor Hardman fissava il foglietto. Alla fine ritrovò la voce.

95 «Sbalorditivo. Preferirei di gran lunga che non ci fossero scandali. Le do *carte bianche*¹¹, *monsieur* Poirot. Sono sicuro che sarà discreto».

7. *Bury Street*: dove si trova la casa di Parker.

8. *mon ami*: 'amico mio' (francese).

9. *melodrammatico*: 'ostentato, esagerato'.

10. *farfallone*: 'individuo frivolo, superficiale'.

11. *carte bianche*: 'carta bianca' (franc.), cioè l'autorizzazione ad agire come si ritiene meglio.

Il nostro passo successivo fu fermare un tassì e Poirot ordinò all'autista di portarci al Carlton¹². Lì chiese della contessa Rossakoff. Pochi minuti dopo fummo introdotti nell'appartamento della nobildonna. Ci venne incontro con le mani tese, avvolta in un meraviglioso *negligé*¹³ a disegni orientali.

«*Monsieur Poirot!*» esclamò. «Ci è riuscito? Ha riabilitato quel povero fanciullo dai sospetti?»

«*Madame la comtesse*, il suo amico, il signor Parker non corre alcun rischio di essere arrestato».

«Ah, ma lei è proprio un ometto in gamba! Stupendo! E così alla svelta per di più!»

«D'altro canto ho promesso al signor Hardman che i gioielli gli saranno restituiti oggi».

«E allora?»

«Quindi, *madame*, le sarò obbligatissimo se vorrà metterli immediatamente nelle mie mani. Mi spiace farle fretta ma ho un tassì da basso che mi aspetta... nel caso fossi costretto ad andare a Scotland Yard¹⁴. E noi belgi, *madame*, abbiamo il vizio dell'economia».

La contessa si era accesa una sigaretta. Per qualche istante rimase assolutamente immobile, mandando anelli di fumo nell'aria e guardando con fermezza Poirot. Poi scoppiò a ridere e si alzò. Si avvicinò allo scrittoio, aprì un cassetto e ne tolse una borsetcina di seta nera. La gettò con leggerezza a Poirot. Il tono della sua voce, quando parlò, era perfettamente calmo e gaio.

«Invece noi russi abbiamo il vizio della prodigalità» rispose. «E per pagarlo, ci serve denaro. Non è necessario che controlli. Ci sono tutti».

«Mi congratulo, *madame*, per la sua intelligenza pronta e per la sua sollecitudine».

«Ah! Ma dato che il tassì l'aspetta che altro potevo fare?» [...]

«Addio, *madame la comtesse*. Ah, perdoni, dimenticavo! Mi consenta di restituirle il portasisigarette».

E con un inchino le porse il portasisigarette di raso nero che avevamo trovato nella cassaforte. Lei lo accettò senza che una linea del suo viso si alterasse... si limitò a sollevare un sopracciglio e a mormorare: «Capisco!».

«Che donna!» esclamò Poirot entusiasta mentre scendevamo le scale. «*Mon Dieu, quelle femme*¹⁵. Non una parola di discussione... di protesta... di bluff! Una rapida occhiata e ha capito la situazione al volo. Le dico, Hastings, che una donna in grado di accettare la sconfitta così, con un sorriso scanzonato, andrà lontano! È pericolosa, ha nervi d'acciaio. È...» Inciampò pesantemente.

«Se riesce a moderare gli entusiasmi e a guardare dove mette i piedi» proposi io, «andrebbe meglio. Quando ha cominciato a sospettare della contessa?»

«*Mon ami*, sono stati il guanto e il portasisigarette; il doppio indizio, dicia-

¹². *Carlton*: lussuoso albergo di Londra.

¹³. *negligé*: vestaglia femminile leggera.

¹⁴. *Scotland Yard*: sede della polizia londinese.

¹⁵. *Mon... femme*: in francese: 'Mio Dio, che donna'.

mo... a preoccuparmi. Bernard Parker avrebbe benissimo potuto lasciar cadere l'uno o l'altro, ma certo non entrambi. Ah, no! sarebbe stato troppo distratto! Allo stesso modo, se qualcun altro ce li aveva messi per incriminare Parker, uno sarebbe stato sufficiente – il portasigarette o il guanto – e non entrambi. Quindi sono stato costretto a concludere che uno dei due oggetti non apparteneva a Parker. Prima ho immaginato che il portasigarette fosse suo e il guanto no. Ma quando ho scoperto l'altro guanto ho capito che era il contrario. Di chi era dunque il portasigarette? Chiaramente non poteva appartenere a Lady Runcorn. Le iniziali non erano quelle. A Johnston? Solo se viveva sotto falso nome. Ho parlato con la segretaria ed è subito apparso chiaro che tutto in lui era al di sopra di ogni sospetto. Non c'erano reticenze sul passato del signor Johnston. La contessa, allora? Si supponeva che avesse portato con sé gioielli dalla Russia: bastava che togliesse le pietre dalla loro incastonatura¹⁶ e sarebbe stato molto difficile poterle riconoscere. Che cosa c'era di più facile per lei che prendere uno dei guanti di Parker quel giorno dal vestibolo e cacciarlo nella cassaforte? Ma, *bien sur*¹⁷, non intendeva lasciarvi cadere il portasigarette che le apparteneva!»

«Ma se il portasigarette era suo, come mai aveva incise le iniziali “B.P.”? Le iniziali della contessa sono “V.R.”, no?»

Poirot mi sorrise con dolcezza.

«Esatto, *mon ami*. Ma nell'alfabeto russo la B è una V e la P è una R».

«Be', non poteva illudersi che lo indovinassi. Non conosco il russo».

«Neppure io, Hastings. Per questo ho comperato quel libriccino e ho insistito perché lo esaminasse anche lei!»

Sospirò.

«Una donna notevole. Ho la sensazione – una sensazione ben precisa – amico mio, che la ritroverò. Ma mi chiedo, dove?»

[A. Christie, *I primi casi di Poirot*, Mondadori, Milano 1984]

¹⁶. *incastonatura*: 'montatura'.

¹⁷. *bien sur*: 'sicurissimo' (francese).

IL MECCANISMO DELLA DEDUZIONE E DELL'INDUZIONE

Lo spirito di osservazione di Poirot è eccezionale e altrettanto eccezionale la sua capacità di trarre dalle cose osservate conseguenze logiche cui gli altri non arriverebbero. Per ottenere ciò egli si serve magistralmente sia della **deduzione** sia dell'**induzione**. Ne abbiamo un esempio nel nostro racconto.

Il passo fondamentale per arrivare a risolvere il caso del signor Hardman è una operazione di natura deduttiva (muove, cioè, da una premessa generale per giungere ad una ipotesi sul caso particolare). La premessa generale è l'idea che un "*doppio indizio*" sia una cosa statisticamente quasi impossibile. Se si può ipotizzare una distrazione nel colpevole d'un delitto, una duplice distrazione non può darsi. Di qui deriva che il "doppiamente indiziato" (il signor Parker) viene escluso dai presunti colpevoli.

A questo punto entra in atto il ragionamento induttivo, quello che trae le sue conclusioni da dati ed osservazioni particolari. Con l'induzione Poirot risponde alla domanda: *dei due indizi, qual è quello sfuggito al vero colpevole?*

Il ragionamento dell'investigatore procede di dato in dato:

1. Anzitutto accerta che l'indizio autentico non è il guanto (appartenente a Parker, già escluso dagli indiziati).
2. Se dunque l'indizio vero è il portasigarette, ciò esclude, per il monogramma che vi è inciso, sia Lady Runcorn, sia il miliardario sudafricano (una volta accertato – altro dato – che questi è effettivamente un "*miliardario sudafricano*").
3. Il monogramma, d'altronde, escluderebbe anche la contessa russa; ma solo finché Poirot non scopre un altro dato: cioè che nell'alfabeto russo, diverso da quello latino, "*la B è una V e la P è una R*".

Tutto torna, dunque, e tutto è apparentemente facile; ma, intanto, né Hastings né il lettore, probabilmente, c'erano arrivati.

Individuare informazioni

1. Quando Poirot gli chiede se i due oggetti-indizio (il guanto e il portasigarette) siano di sua proprietà, Parker risponde

- ☐ dicendo in entrambi i casi la verità.
- ☐ mentendo in entrambi i casi.
- ☐ dicendo la verità a proposito del portasigarette e una menzogna a proposito del guanto.
- ☐ dicendo la verità a proposito del guanto e una menzogna a proposito del portasigarette.

2. Spiega attraverso un sinonimo il significato dell'aggettivo "*discreto*" alla riga 96.

- ☐ riservato.
- ☐ educato.
- ☐ gradevole.
- ☐ abile.

3. Per giustificare la richiesta alla contessa d'una restituzione immediata dei gioielli, Poirot afferma di avere, come gli altri belgi, "*il vizio dell'economia*" (r. 113). Cosa c'entra?

4. A sua volta la contessa risponde spiegando il suo comportamento con la prodigalità ("*Invece noi russi abbiamo il vizio della prodigalità*", r. 119). I due termini, "*economia*" e "*prodigalità*"

- ☐ sono sinonimi.
- ☐ sono contrari.
- ☐ non hanno alcun rapporto logico.
- ☐ sono l'uno più generale del secondo.

Interpretare il testo

La logica di Poirot

5. Il punto di partenza del ragionamento di Poirot rovescia la logica usuale. Secondo il modo di ragionare comune, più indizi ci sono contro lo stesso colpevole più l'accusa nei suoi confronti ne risulta avvalorata. Invece Poirot parte da una considerazione opposta. Cioè?

La colpevole

6. Alla domanda su chi sia il possessore del portasigarette la contessa dà una risposta da cui possiamo desumere, a cose fatte, quale fosse il suo piano. Cioè?

7. La colpevole del furto non viene punita. Come viene presentata dal narratore questa scelta di Poirot? Come una cosa giusta? Come una cosa necessaria? Oppure?

Riflettere sulla forma e valutarla

Il narratore

8. Il narratore del racconto non rientra completamente in nessuna delle due categorie di narratore che si trovano solitamente nei racconti (esterno o interno). Spiega questo concetto.

9. Ancor più importante del rapporto tra storia e narratore è il punto di vista della narrazione. Si tratta d'un punto di vista molto ristretto. Di fatto il narratore

- ☐ ne sa più dei suoi personaggi.
- ☐ ne sa meno dei suoi personaggi.
- ☐ capisce le cose man mano che le capiscono i suoi personaggi.

10. Il fatto che il narratore possa riferire le parole di Poirot, le sue azioni, ma non ciò ch'egli pensa, le sue ipotesi investigative, le certezze che accumula man mano, è decisivo per il senso del racconto. Se così non fosse verrebbe meno

- ☐ il fascino dell'investigatore.
- ☐ la simpatia del personaggio-narratore.
- ☐ la logica del racconto.
- ☐ la sorpresa finale.

11. Hastings, il narratore, esprime comunque anche dei suoi commenti, magari fuorvianti, delle predilezioni, delle antipatie. Ad esempio è evidente, nel modo di presentare il giovane Parker, la sua antipatia istintiva verso il personaggio. È soprattutto un'antipatia verso quel che di "*effeminato*" (r. 5), di molle, egli riscontra in quel giovanotto. Secondo te, quella antipatia può essere determinata dal fatto che Hastings è un capitano dell'esercito in pensione?